



Andare al di là della paura

di Stefano Messina*

Nella storia l'uomo per sua natura ha sempre avuto un atteggiamento ostile nei confronti dello straniero. Qualcosa di atavico, un meccanismo di difesa e protezione in seguito temperato con il principio di ospitalità. Qualcosa che, a ben vedere, sembra accadere tuttora. I quattro verbi che hanno caratterizzato il discorso del Papa per la Giornata della Pace richiedono la collaborazione della comunità internazionale per accogliere, integrare, proteggere e promuovere i rifugiati, le loro storie e i loro tragici vissuti. Il fenomeno migratorio, la globalizzazione e la convivenza multietnica sembrano essere le vere sfide da affrontare nell'arco dei prossimi anni.

Occorre pertanto adottare misure efficaci per proteggere la vita, la dignità, i diritti e la libertà di tutti coloro che si trovano in una condizione di bisogno, lontano dai loro Paesi di origine e che si sono lasciati alle spalle tutto per affrontare un viaggio di speranza, di cambiamento e di libertà.

Il 20 giugno si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Rifugiato, questo quadro deve essere tenuto bene a mente. La sezione «Migranti & Rifugiati» del dicastero del Vaticano per lo Sviluppo Integrato e le stesse Nazioni Unite sono concordi sulla necessità di mandare dei segnali positivi e concreti a livello globale, in

un difficile periodo per tutti coloro che professano e mettono in pratica iniziative di integrazione e di accoglienza. Occorre invece favorire i canali umanitari in modo legale e sicuro per i migranti e i rifugiati e, allo stesso tempo - nel documento vaticano - si sottolinea l'importanza di operare per una integrazione locale, bandendo ogni forma di espulsione arbitraria e adoperandosi per l'introduzione di visti di ricongiungimento familiare. Proteggere significa evitare che tali soggetti deboli cadano preda di traffici di sfruttamento e tratta. Infine, il verbo «promuovere», dovrà esser inteso non in chiave emergenziale ma progettuale, in un'ottica di lungo periodo, auspicando politiche e normative che vietino lo sfruttamento dei lavoratori minori e che garantiscano la piena libertà religiosa.

Nel 2017, in Italia, gli arrivi via mare sono stati 120mila, un calo netto del 34% rispetto all'anno precedente. Questa riduzione ha certamente interessato anche gli arrivi dei minori stranieri non accompagnati, in calo del 39% rispetto all'anno precedente e attestati a 15.731 (dati Fondazione Ismu, Rapporto migrazioni, 2017). Secondo i dati del Ministero dell'Interno, aggiornati al 31 maggio scorso, la Sardegna ospita il 2% della distribuzione, per Regione, dei migranti richiedenti asilo presenti sul territorio

italiano (la Regione che ne ospita di più è la Lombardia, 15%, seguita, al 9%, da Campania, Sicilia e Lazio). Quindi, su un totale di 167.739 rifugiati presenti nel nostro Paese, la Sardegna ne ospita 3.974, in netto calo rispetto ai dati del gennaio 2017, quando sul territorio sardo erano presenti 5.668 migranti (oltre il 3% del dato italiano), e solo 77 Comuni supportavano l'accoglienza, su un totale di 377. Sempre secondo i dati dello scorso anno, la maggior parte dei profughi si trovava nel cagliaritano: ce ne erano 2.283, testimoniando una ripartizione non certo equa. Come è noto, la stragrande maggioranza dei rifugiati proviene dalla Libia con nazionalità in gran parte tunisina, eritrea e nigeriana (Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza). Negli ultimi decenni, quindi, anche in Italia, come negli altri Paesi europei, vi è stato un flusso migratorio di bambini, uomini e donne mossi dalla speranza e dalla ricerca di una vita migliore. Qualcuno è andato via, altri si sono fermati. A questa stabilizzazione si accompagna un processo graduale di inclusione, che deve porre al centro delle iniziative la dignità di ogni persona. Questo accade anche con ottimi risultati nelle piccole comunità, che rappresentano il vero motore pulsante nel processo di integrazione e accoglienza.

*Direttore regionale Migrantes

In evidenza

2

Giornata mondiale dei rifugiati

La celebrazione del 20 giugno ricorda l'impegno verso chi fugge da guerra e povertà. Due testimonianze



In evidenza

3

Convegno pastorale diocesano

Due giorni di incontri in Seminario sul tema della famiglia, nella Chiesa soggetto e artefice della pastorale.



Diocesi

4

Alessandro Manca sarà prete

Il giovane di Frutti d'Oro sarà ordinato sacerdote il 23 giugno da monsignor Arrigo Miglio



Territori

8

Festa a Quartu per sant'Antonio

La comunità guidata dai Frati francescani ha celebrato il patrono e si prepara alla missione popolare prevista per novembre



Regione

9

Ancora un no ai tagli nella Sanità

Centinaia di persone in piazza per chiedere di non ridurre i servizi ed evitare il ridimensionamento della rete ospedaliera



Trump e Kim: buona la prima, forse

Dopo i sorrisi di circostanza e le strette di mano a Singapore tra il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e il leader della Corea del Nord, Kim Jong-un, gli osservatori internazionali non sembrano essere stati particolarmente entusiasti del risultato. La stretta di mano tra i due leader rimarrà nei libri di storia: è stato il primo summit tra Stati Uniti e Corea del Nord dalla guerra del 1950-1953. Un successo sul piano mediatico, per entrambi i protagonisti, che hanno avuto uno straordinario ritorno in termini di propaganda.

Quanto ai risultati concreti nulla di trascendentale è stato realizzato.

Nel documento finale c'è poco che possa essere considerato nuovo o rivoluzionario. Kim Jong-un è tornato a casa con una legittimazione sul piano internazionale, impegnandosi per una «denuclearizzazione completa» della penisola. Chi dovrà verificarla non è dato sapersi.

Dal canto suo il presidente Usa può presentarsi come l'unico che, in oltre mezzo secolo, sia riuscito ad incontrare uno dei nemici storici degli Stati Uniti, al quale ha promesso la sospensione delle esercitazioni militari congiunte tra esercito americano e sudcoreano nella penisola.





MIGRANTI IN UN CENTRO DI ACCOGLIENZA

Coinvolgere le comunità diventa il passo decisivo

L'esperienza dei Centri d'accoglienza per Minori non accompagnati

Uno dei grandi temi che accompagnano la «questione immigrazione» è quello del Progetto di Accoglienza. Lo sottolinea Stefania Russo, operatrice Caritas e responsabile centri Msna. «Quando - afferma - Papa Francesco invita ad «accogliere con prudenza» non parla certamente di porre dei limiti numerici o percentuali: invita ad immaginare e realizzare una buona accoglienza, realistica e lungimirante, «prudente», perché una cattiva accoglienza genera tensioni, intolleranza e soprattutto non è utile ai tanti che chiedono l'aiuto e la protezione cui hanno diritto.

Dentro questa cornice, la questione immigrazione, proprio perché incide sui sentimenti individuali e comunitari, di identità e di comunione, diventa terreno di dibattito politico ed ideologico: la nostra idea di accoglienza, individuale, locale e nazionale, coincide con l'idea di società che intendiamo costruire e lasciare in eredità ai nostri figli». Date queste premesse, la Cooperativa Sociale «Il Sicomoro Onlus», che sin dal 2008 si occupa dell'accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati (Msna), «ritiene - continua Stefania - che un «buon» progetto di accoglienza debba necessariamente poter incidere, da un lato sulla vita personale del singolo accolto, dall'altro deve saper parlare, comunicare alla comunità accogliente, senza la cui inclusione nella condivisione di obiettivi e strategie, il progetto di accoglienza perde di

efficacia».

Nel giugno del 2015, grazie ad un progetto 8xmille della Caritas Italiana e della Caritas diocesana di Cagliari, è stata inaugurata a Quartu Sant'Elena la «Comunità Mediterranea», la prima di pronta accoglienza per i Minori in Sardegna. «Si trattava di giovani adolescenti - specifica l'operatrice Caritas - provenienti in larga parte dai paesi dell'Africa sub-sahariana e dal Maghreb, giunti in Italia privi di una figura adulta di riferimento. Il perdurare di importanti flussi migratori anche verso l'Isola per tutto il 2016, impongono alla cooperativa un impegno ulteriore».

Grazie alla collaborazione e disponibilità del parroco di Sarroch, don Gianni Locci, nel mese di luglio, «Il Sicomoro» apre, nei locali della parrocchia di santa Vittoria, una seconda comunità per dieci minori, la

comunità «Su Coccu».

«Fin da subito - evidenzia Stefania - è stata evidente la necessità di coinvolgere la comunità locale, spesso allarmata da informazioni confuse sul fenomeno migratorio. Si è deciso pertanto di far conoscere la struttura di accoglienza all'intera cittadinanza».

Il progetto garantisce l'accoglienza primaria (vitto e alloggio, assistenza sanitaria e legale, servizi di mediazione linguistica e culturale) e gli strumenti di orientamento al territorio, percorsi di inserimento scolastico e sociale, grazie al lavoro di un'equipe multidisciplinare. I minori accolti hanno una giornata scandita da diversi impegni: l'apprendimento della lingua italiana ma numerose attività sportive e ludico ricreative.

«In quasi due anni di attività - sottolinea l'operatrice - abbiamo creato una fitta rete di relazioni con il territorio, dal quale emerge un senso di «comunità familiare». La condivisione e la conoscenza reciproca, che passa per strade a volte non semplici da percorrere, sono lo strumento concreto per creare armonia e generare crescita reciproca: i minori stranieri accolti da un lato e la comunità che accoglie dall'altro lato, consentono di tessere nuove relazioni. In questi ventidue mesi «Su Coccu» ha accolto una ventina di ragazzi: ognuno di loro è stato ascoltato, compreso, accompagnato. Ogni minore è portatore di un proprio progetto, di una grande ricchezza e per ognuno si rende indispensabile un approccio specifico e irripetibile». Tutta la comunità di Sarroch, l'amministrazione ed il territorio hanno saputo creare una rete di sostegno inclusiva e solidale per i giovani ragazzi accolti, che mantiene tutta la sua forza ed efficacia anche quando, al raggiungimento della maggiore età, i ragazzi devono lasciare la comunità.

Fabio Cruccu

L'ESPERIENZA DI UN SARDO IMPEGNATO SU UNA NAVE DI UNA ONG SPAGNOLA

Michele il marinaio che salva i migranti

Michele Angioni, ha frequentato il nautico a Cagliari, l'accademia navale a Genova e ha dedicato la vita professionale al mondo del mare, nella Marina mercantile e a bordo di imbarcazioni private e turistiche. Da due anni opera nel salvataggio di migranti in difficoltà con la Ong «Open Arms».

«A seguito - racconta all'Ufficio diocesano Migrantes - del grande successo del documentario realizzato dalla Ong e, grazie alle do-

nazioni ricevute, l'Organizzazione riuscì a noleggiare una imbarcazione per un periodo di sei mesi e, a dicembre del 2016, fui contattato dall'Ong che cercava volontari. Fu in quel momento che conobbi una realtà legata al mare a me completamente sconosciuta e ciò riaccese in me la voglia di navigare, stare in acqua e di vivere pienamente la professione marittima». «Pur essendomi candidato come volontario - prosegue nel racconto - la sorte aveva per me altri

piani: un membro dell'equipaggio per motivi di salute fu costretto ad abbandonare l'imbarcazione e lo staff si trovò in carenza di personale. Mi trovavo lì in veste di volontario ma per i miei titoli professionali fui inserito nel gruppo di lavoro e a bordo dell'imbarcazione per circa un mese. L'organizzazione, infatti, prevede delle figure professionali e un gruppo di volontari. Terminata la missione, feci ritorno nuovamente per una seconda missione dopo poche settimane. Tra fine febbraio e inizio marzo l'Ong fu accusata di essere un «taxi per i migranti», in collusione con i trafficanti».

«Nell'arco dell'anno - afferma ancora Michele - ho partecipato all'incirca a venti missioni in veste di primo ufficiale e sono stato comandante del veliero Astral. Oggi utilizziamo un'altra imbarcazione che ci è stata donata, un rimorchiatore. In inverno si lavora in maniera diversa rispetto all'estate: nei mesi caldi è possibile che vi siano salvataggi tutti i giorni, mentre in

inverno ciò accade una volta alla settimana. Nei mesi invernali ci limitiamo a sostare, controllare e pattugliare la zona».

Quello che viene portato avanti è un lavoro di vedetta: si raggiunge Malta e da lì si copre una zona al nord della Libia senza andare oltre le 24 miglia, a causa degli spari degli ultimi tempi da parte della guardia costiera libica, salvo non ci sia una chiamata di soccorso.

«Si tratta - conclude Angioni - di una zona vastissima e servirebbero moltissime barche per pattugliare tutta la zona. Spesso sento un profondo senso di rabbia. La prima missione disvela una realtà di morte e di pericolo. È allora importante trasformare la rabbia in qualcosa di propositivo, passare dalla frustrazione all'energia reattiva e positiva in grado di portare al successo».

Le cronache di questi giorni hanno riproposto in maniera drammatica questo tipo di esperienza.

I. P.



UN SOCCORSO AI MIGRANTI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
E-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau
Furio Casini

Amministrazione
Via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-Fax 070/523844
E-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Stefano Messina, Simone Farci,
Fabrizio Demontis, Fabio Cruccu,
Salvatore Tagliafico, Claudio Chessa,
Marco Fois Biggio, Maurizio Orrù,
Fabio Figus, Andrea Matta,
Raffaello Pisu, Alberto Macis,
Francesco Aresu, Marco Scano.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 13 giugno 2018

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA TESTIMONIANZA DI MARGHERITA VIOTTO E MARCO OLOCCO

Recuperare le famiglie che non ci ascoltano più

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«**U**scire dalle sacrestie e andare incontro alle altre famiglie, quelle che non frequentano, per conoscerle e avviare un rapporto di amicizia». Così i coniugi Margherita Viotto e Marco Olocco, responsabili dell'Ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Fossano, nel cuneese, si sono espressi al convegno pastorale diocesano. «Siamo corresponsabili dell'Ufficio - dicono - insieme ad un sacerdote e il nostro tentativo è quello di ampliare l'attività della dimensione famiglia a 360 gradi. Molte volte abbiamo pensato che famiglia non può essere soltanto il quadretto felice di una certa pubblicità ma la vita della famiglia significa anche altro, come le persone ferite da alcuni accadimenti della vita».

Queste sono assurde alla ribalta con l'Amoris Laetitia e i due Sinodi. «Si tratta - dicono ancora i coniugi - di esperienze nelle quali si sta vivendo un lutto, una separazione o magari il dramma di non poter avere dei figli. Ci si sente così "meno famiglia", perché non interpellati, mentre occorre che la fecondità di queste coppie venga fatta riemergere. Anche nel caso di un lutto si interrompe la dimensione di famiglia e, spesso, non si viene più coinvolti perché non si è più coppia». Da qui nasce la necessità di una Pastorale familiare più attenta a tutto ciò che è famiglia. «Soprattutto - ricordano i due coniugi - quando la fragilità interessa le coppie attorno a noi, quelle che vivono accanto a dove abitiamo. Con loro sperimentiamo quotidianamente quali siano le possibili ricadute. I due Sinodi

e le indicazioni del Papa ci stanno dando una grande mano nel portare avanti questo tipo di impegno, verso chi da molto tempo non ci ascolta più. Per cui è necessario non perdere l'occasione per riallacciare rapporti e riavviare dei dialoghi che possono essersi interrotti».

Il servizio di Margherita e Marco è indirizzato su più fronti. «Un impegno - confermano i due - per la formazione degli operatori che poi si occupano di pastorale familiare, per coloro che si dedicano alla preparazione dei fidanzati verso il sacramento del matrimonio. Un impegno specifico per la gestione delle feste che riguardano la famiglia e per i percorsi sull'affettività dei giovani». Non mancano poi gli incontri sull'Amoris Laetitia. «Da subito - confermano i coniugi - abbiamo organizzato delle serate di lettura



MARGHERITA VIOTTO E MARCO OLOCCO

per "masticare" il documento. Ciò che abbiamo compreso di questo ultimo lavoro è che occorre tempo per leggere con attenzione l'esortazione del Papa. Ogni volta che lo leggiamo quel documento illumina il nostro presente: occorre, appena possibile, riprendere in mano quel testo per rileggerlo e rimeditarlo. Ogni volta offre nuovi spunti di riflessione».

«L'Amoris Laetitia - concludono Margherita e Marco - rappresenta

una dichiarazione d'amore della Chiesa alla famiglia, e conferma il ruolo della sacramentalità che le famiglie devono svolgere all'interno della Chiesa. Per questo occorre insistere sulla necessità di famiglie protagoniste della pastorale. Di ciò la diocesi di Cagliari deve ringraziare il vostro Vescovo, che ha scelto questo ambito per l'anno pastorale, non sulla famiglia ma con la famiglia che è protagonista».

Famiglia priorità dell'azione pastorale

Le conclusioni del Vescovo dopo il Convegno pastorale

«**Q**uanto emerso nel corso di questa due giorni è per me un prezioso dono, vista la ricchezza di materiale umano e di esperienze che è stato prodotto».

Così monsignor Miglio si è espresso al termine del convegno pastorale. «Una ricchezza - ha aggiunto - attribuibile a persone alle quali chiederemo un maggiore impegno e una abbondanza di riflessioni che, per ovvie ragioni, dovrò portare a sintesi. Sicuramente si dovranno individuare alcune piste, alcune priorità. Non sarà un lavoro che farò da solo ma continueremo a farlo insieme con l'ufficio di Pastorale familiare».

Il pensiero è ai prossimi Orientamenti pastorali. «Saranno improntati - dice - a un atteggiamento positivo nei confronti della società in cui viviamo. È fondamentale che ci sia un diverso approccio rispetto ai tempi che stiamo vivendo: è necessario che amore e visione positiva, sia della società che della Chiesa, diventino i cardini sui quali fondare la nostra azione pastorale. In questo modo potremo partire con il piede giusto nel nuovo percorso che ci attende».

Un percorso non facile, nel quale sarà importante seguire l'indicazione del Papa circa il discernimento. «Non dobbiamo - ha ripreso il Vescovo - stupirci se oggi siamo chiamati a fare discernimento, difficile, che alcuni rifiutano, mantenendo un atteggiamento già segnalato da san Paolo nelle sue Lettere. Dobbiamo invece metterci nella predisposizione di un cammino comune, verso una pastorale che abbia al centro la famiglia come soggetto attivo».



MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO

Le esperienze presentate nel corso del convegno hanno confermato che in alcune parrocchie le famiglie sono protagoniste. «Nelle mie visite - ha concluso monsignor Miglio - un appuntamento fisso riguarda proprio il ruolo delle famiglie nell'attività pastorale. In diverse occasioni è emerso il prezioso ruolo che i coniugi svolgono nella catechesi, nell'oratorio e in altre attività della comunità. Elementi che sono riemersi anche in questi due giorni di lavori, segno che il cammino intrapreso è sulla strada giusta».

R. C.

Menichelli: «No alla condanna sì a una maggiore accoglienza»

«**N**on siamo chiamati a condannare ma a fornire dei rimedi». È uno dei passaggi chiave della relazione che il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona - Osimo, ha proposto al convegno pastorale diocesano. Per il cardinale «i due sinodi sulla famiglia - ha affermato - sono stati sicuramente dottrinali ma prevalentemente pastorali e ci devono spingere al rinnovamento. Come direbbe papa Francesco "non si può più usare l'espressione si è fatto sempre così". Le nuove situazioni che si sono sviluppate e l'Amoris Laetitia devono diventare un nuovo laboratorio pastorale».

Quanto al concetto di famiglia il cardinale ha le idee chiare. «La famiglia - ha specificato - non è un reperto di archeologia, un qualcosa che va solo conservato, custodito, ma è il progetto originario di Dio sull'Uomo che deve essere perseguito».

Nel corso del suo intervento il porporato ha poi stigmatizzato le continue critiche al Papa sulle conclusioni dei Sinodi sulla famiglia e sull'Amoris Laetitia. «Sarebbe sufficiente - ha concluso - rileggersi l'intervento finale del Papa al Sinodo, per comprendere come le cose dette non siano prive di fondamento ma attuali per questo tempo».



■ Tre nuovi diaconi

Mercoledì 27 giugno alle 19.30, nella cattedrale di Cagliari, i seminaristi Gianmarco Lorrari, della parrocchia Nostra Signora di Monserrato in Burcei, Davide Pau, della parrocchia san Pietro in Assemmini e Sergio Loi, della parrocchia sant'Efisia di Capoterra, saranno ordinati diaconi da monsignor Arrigo Miglio.

■ Ordinazione sacerdotale

Venerdì 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, alle 19, nella parrocchia di san Pietro ad Assemmini il diacono Francesco Deffenu sarà ordinato presbitero da monsignor Arrigo Miglio. Il novello sacerdote celebrerà la sua prima Messa, sabato 30 giugno, alle 18, sempre nella comunità assemminese.

■ Giornata carità del Papa

Domenica 24 giugno si celebra la Giornata per la carità del Papa, nota ai più come l'Obolo di san Pietro. Si tratta di una raccolta di fondi che il santo Padre destina alle necessità dei più poveri. Le comunità parrocchiali sono invitate a sensibilizzare i fedeli affinché possano sostenere l'iniziativa del Papa.

■ College sant'Efisia

Sono aperte le iscrizioni al college sant'Efisia, ospitato nella struttura del Seminario arcivescovile. I documenti necessari alla formalizzazione della domanda sono reperibili sul sito www.collegesantefisio.it. Informazioni possono essere richieste al numero 07052843235 o alla mail: direzione@collegesantefisio.it.

BREVI

■ Studi Ogliastrini

È stato pubblicato il nuovo numero della rivista «Studi ogliastrini», edita dalla diocesi di Lanusei, fondata nel 1984 e dal 1998 diretta da Tonino Loddo, fino a qualche mese fa responsabile anche del mensile «L'Ogliastra», di proprietà della diocesi ogliastrina. La pubblicazione raccoglie saggi e studi di firme prestigiose.

■ San Luca

Domenica nella comunità di san Luca, al Margine Rosso di Quartu, è prevista la processione e la Messa in onore di sant'Elia nella chiesetta della Madonna del Buon Cammino. Nella stessa comunità del litorale quartese lunedì 18 giugno prende il via il Grest, che si protrarrà fino al 14 settembre prossimo.

■ Sinnai in festa

Domenica a Sinnai si festeggia santa Vittoria. Nella chiesa a lei dedicata alle 10.30 Messa presieduta dal parroco don Alberto Pistolesi. Alle 19 celebrazione eucaristica presieduta da don Simone Scalas, parroco di Villasimius. Alle 20 la processione per le vie del rione di santa Vittoria. Lunedì si festeggia invece sant'Agnes, con Messa alle 19, presieduta da don Guido Rossandich, segue la processione per le vie del rione.

■ Seminario regionale

Sabato 23 giugno alle 11, monsignor Arrigo Miglio, presiede la celebrazione di dedicazione della Cappella del Pontificio seminario regionale sardo. L'appuntamento corona le celebrazioni che si sono susseguite in occasione dei novant'anni dalla fondazione del Seminario, e che hanno visto anche l'udienza privata di papa Francesco alla comunità del Seminario.

■ Giovani in cammino

Domenica alle 19.30, nei locali del Seminario arcivescovile, è previsto il secondo appuntamento del cammino di preparazione al Sinodo dei Vescovi. L'incontro è guidato dai responsabili dell'Ufficio di Pastorale vocazionale, al quale sono invitati i giovani delle realtà oratoriali, che saranno protagonisti di questo percorso di avvicinamento.

■ Apostolato della preghiera

L'Apostolato della Preghiera celebra il 22 giugno a Macomer il Convegno Regionale sul tema «La Carità ci spinge». Il programma prevede gli arrivi alle 9, alle 9.30 gli interventi e la riflessione. Alle 11 la celebrazione eucaristica mentre alle 15 è prevista l'adorazione. L'invito è rivolto ai gruppi presenti in diocesi.

Il sacerdozio: un sogno che si realizza

Alessandro Manca il 23 giugno sarà ordinato nella parrocchia di Frutti d'Oro

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Un sogno che diventa realtà: essere ordinato prete. Don Alessandro Manca diventerà presbitero nella parrocchia di Frutti d'Oro a Capoterra, dedicata alla Beata Vergine Maria Madre della Chiesa. L'ultimo era stato don Alessandro Guiso.

Nato 27 anni fa don Alessandro, dopo gli studi al liceo «Siotto» e all'Istituto salesiano di Cagliari ha conseguito il baccalaureato alla «Gregoriana» di Roma.

Con l'ordinazione diaconale ha iniziato anche il servizio nella comunità di santa Giusta ad Uta. «La mia vocazione - dice - è un dono della mia comunità, ma anche occasione per suscitare eventuali nuove vocazioni. Un ragazzo presente alla celebrazione potrebbe cogliere la gioia di una scelta così radicale e magari pensare di poter seguire la mia stessa strada, che è poi quella seguita già da tanti altri giovani».

La scelta del sacerdozio comporta anche una sorta di taglio nei confronti della comunità dalla quale si proviene. «In parte - dice il futuro presbitero - perché già dal mio rientro in Sardegna diverse persone della comunità mi hanno fatto visita nelle celebrazioni qui a Uta. Nei momenti più importanti non sono mancate le persone più care, i parrocchiani che mi conoscono fin da piccolo. Il legame con la mia comunità di

certo non si è mai interrotto ma invece continua. Amici e parenti sono felici della scelta che ho fatto e mi hanno accompagnato nella preghiera, in un atteggiamento fortemente mariano, di presenza discreta ma comunque tangibile».

La scelta del sacerdozio rappresenta un passo importante verso una nuova esperienza di vita che mette alle spalle il periodo formativo, verso una dimensione di servizio alle persone affidate nella comunità.

«Per me - dice ancora don Alessandro - rappresenta la realizzazione di un sogno coltivato fin da piccolo. Si tratta di un'esistenza, di un uomo che corona una scelta fatta oramai diversi anni fa. Diventare sacerdote non rappresenta la fine di un percorso ma l'apertura di una nuova strada, che il Signore illuminerà. In questi nove anni è come se mi fossi cucito un vestito che sabato prossimo mi accingo a indossare. Sento che dentro a questo vestito ci sto comodo e mi rende felice indossarlo. Metto già in conto che mi attende una vita caratterizzata da momenti difficili, da quelli di prova, così come da periodi di gioia e occasioni di realizzazione».

Per don Alessandro resta però centrale dare un senso alla propria vita. «Per ciascuno di noi - evidenzia - è fondamentale trovare ragioni di vita: ogni giorno



ALESSANDRO MANCA

dobbiamo essere felici di alzarci la mattina e andare a riposarci fieri di aver vissuto la nostra giornata».

La comunità di Frutti d'Oro si sta preparando alla celebrazione prevista per sabato 23 alle 18.30, quando il vescovo, Arrigo Miglio, imporrà le mani sul capo di don Alessandro, rendendolo così membro del presbitero diocesano. Per il novello sacerdote la prima messa è fissata domenica 24 alle 19, sempre nella parrocchiale della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa.

Quella di don Alessandro sarà la

seconda di tre ordinazioni presbiterali previste. Dopo don Enrico Murgia venerdì 29 un altro suo confratello riceverà il sacramento dell'ordine ad Assemmini, nella parrocchia di san Pietro.

Don Francesco Deffenu, attualmente impegnato nella pastorale vocazionale, sarà l'ultimo in ordine di tempo a diventare sacerdote.

Il 27 giugno infine tre seminaristi diventeranno diaconi, nel corso della celebrazione in Cattedrale. Si tratta di segni tangibili che mostrano una Chiesa cagliaritanica viva e feconda.

LA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DAL PATRIARCA GRECO MELKITA DI ANTIOCHIA

In Cattedrale sei nuovi cavalieri e una dama dell'Ordine patriarcale della Santa Croce

Sabato scorso, nella cattedrale di Cagliari, si è svolta la cerimonia di investitura di una dama e di sei cavalieri dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme.

Il sacro rito è stato celebrato nella forma Greco Melkita da Sua Beatitudine Youssef Absi, Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme.

I candidati, alla chiamata dell'Assistente Spi-

rituale regionale dell'Ordine, don Massimo Noli, hanno risposto con un solenne e unanime «Eccomi!».

L'interiezione, oltre ad esprimere la propria presenza, ha avuto la valenza di vero sentimento profondo che è impegno ad agire nello spirito della carità cristiana, la quale spinge ad aiutare il prossimo e a sollevarlo dall'indigenza, sia morale che materiale.

Il Luogotenente dell'Ordine Patriarcale, Salvatore Sotgiu, nel suo intervento ha rimarcato che fra i compiti degli appartenenti all'Ordine Patriarcale rientra la promozione e il sostegno alle opere e alle istituzioni religiose, culturali, caritative e sociali. A portare aiuto fraterno alle popolazioni della Terra Santa e a tutto l'Oriente cristiano, non solo della Chiesa Greco Melkita Cattolica.

Il rito di investitura è continuato con la

salita al presbitero dei candidati, che figurava l'ascesa verso il Calvario, per ricevere l'insegna della Santa Croce dalle mani del Patriarca.

Il Gran Priore, monsignor Yaser Al-Ayyash, Arcivescovo Melkita di Gerusalemme, ha poi rivestito i candidati del mantello bianco fregiato della Croce patente.

La divina liturgia è stata concelebrata anche dal Reverendo dottor Chihade Abbooud, Apocrisario patriarcale e Priore dell'ordine e da monsignor Alberto Pala, parroco della cattedrale.

Ai riti sono stati presenti: il questore, la vice prefetta vicaria, il sindaco ed il vicesindaco di San Sperate, il direttore della Banca d'Italia con altre autorità civili e militari. Inoltre, in rappresentanza, hanno partecipato alcuni cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con il loro Luogotenente, ed altri cavalieri e dame del Sacro Ordine Imperiale Costantiniano.

Il rito si è concluso con la benedizione apostolica impartita da Sua Beatitudine, affidando i nuovi cavalieri e dama a Dio, chiedendo a questi ultimi l'impegno per la costruzione di un mondo nuovo, nello spirito della Civiltà dell'Amore.



LA FOTO DI GRUPPO AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

BUONI RISCONTRI PER LE ATTIVITÀ REALIZZATE NELLE SCUOLE

Il «Progetto Policoro» e l'autoimprenditorialità

DI C. CHESSA - S. TAGLIAFICO
Animatori «Progetto Policoro»

Si sono concluse nelle scorse settimane le attività nelle scuole del «Progetto Policoro» diocesano.

La principale è stata quella realizzata all'Istituto alberghiero «Ipsar Gramsci» di Monserrato, nell'ambito del Progetto «Che Impresa! Viaggio nel mondo dell'imprenditoria giovanile».

Dopo l'iniziale presentazione del «Progetto Policoro» e dei temi principali dell'Economia civile, il workshop è poi proseguito con una serie di attività didattico-laboratoriali in aule trasformate in «Laboratorio di idee», dove gli alunni, hanno lavorato allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali, con l'ausilio del «Business model canvas», un innovativo strumento di

progettazione strategica d'impresa. Gli alunni, all'interno del gruppo, si sono confrontati e hanno agito nell'interesse comune al fine di realizzare quella che è stata scelta come idea imprenditoriale vincente.

«La possibilità - ha osservato Maddalena Vargiu, docente referente per il progetto all'interno dell'istituto - di lavorare in gruppo in modo collaborativo e costruttivo, dando valore al circolo delle idee e la corretta e significativa relazione-interazione che si è creata tra i protagonisti nella fase di esecuzione dell'attività, è stato recepito positivamente dai ragazzi e dai docenti coinvolti progetto».

Il lavoro in équipe è diventata occasione per la scoperta e l'affinamento di quelle capacità di confronto e organizzazione cui il mercato del lavoro rivolge sempre maggior at-

tenzione.

Il workshop è stato anche occasione per l'organizzazione di incontri di approfondimento sui temi di Economia Civile, sostenibilità e sulle opportunità di realizzazione sul territorio di nuove idee di impresa innovativa.

All'approfondimento di tali temi è stato dedicato un momento di incontro e confronto con due realtà di primaria importanza nel sostegno all'innovazione d'impresa. Ospiti l'avvocato Paolo Sestu, presidente della Sfsr e Roberto Sedda, membro del Gruppo di iniziativa territoriale e azionista di Banca Etica.

La conclusione delle attività di questo lungo periodo di incubazione e sviluppo laboratoriale ha visto nuovamente protagonisti i ragazzi.

I progetti elaborati sono stati presentati all'équipe tecnica del «Progetto Policoro» e valutati sia dal



IL LABORATORIO ALL'ISTITUTO ALBERGHIERO

punto di vista tecnico, che nell'ottica delle sinergie di gruppo. Alcuni degli elaborati degli studenti hanno toccato punte di eccellenza, da poterli considerare pronti a una reale attività di accompagnamento d'impresa.

Le attività negli istituti superiori del territorio diocesano non si sono limitati ai soli progetti promossi dagli Animatori di comunità. Si è avuta occasione di collaborare con «Next Nuova economia per tutti», associazione di promozione sociale, con lo scopo di far evolvere l'at-

tuale economia verso un modello produttivo, economico e finanziario fondato sul bene comune, e membro della filiera nazionale del «Progetto Policoro».

Nell'ambito del progetto «Glocal: giovani in azione glocal», patrocinato dal Ministero del Lavoro, si avuta la possibilità di guidare gli studenti del «Martini» e del «Buccari - Marconi» nell'individuazione di problematiche specifiche sul territorio e la progettazione di soluzioni innovative e sostenibili.

Al via il primo corso sul turismo religioso



TURISTI A SACCARGIA - CODRONGIANUS

È prevista anche la presenza di monsignor Dario Viganò, della Segreteria Vaticana per la Comunicazione, all'inaugurazione del corso «Turismo culturale e religioso in Sardegna», in programma il 21 giugno alle

17 nell'Aula Magna della Facoltà teologica.

Oltre all'alto prelato interverranno padre Fabrizio Congiu docente della Facoltà Teologica che proporrà il tema «Fede in "cammino"». Le peculiarità teologiche

della cultura sarda», di Isabella Pavan, Editore «Terre di Mezzo», che proporrà il tema «Il turismo responsabile: rapporti tra turismo lento e cultura religiosa».

Modererà gli interventi il giornalista Paolo Matta. Previsti i saluti di padre Francesco Maceri, preside della Facoltà teologica della Sardegna, di padre Giovanni Atzori Ministro provinciale dei Frati Cappuccini, di padre Franco Buonamano, Ministro provinciale dei Frati Conventuali, di Salvatore Morittu, Custode dei Frati Minori, di Barbara Argiolas, assessore regionale del Turismo e di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari.

L'iniziativa gode del patrocinio della Regione e rappresenta un primo modulo sperimentale di

alta specializzazione, che mira a strutturare e qualificare l'offerta del turismo culturale e religioso sul territorio isolano. «Attraverso questo corso - spiega Andrea Oppo, docente di estetica presso la Facoltà teologica e membro della segreteria organizzativa - si intende formare guide turistiche e operatori nell'ambito dell'arte sacra e del pellegrinaggio, ma con diverse prerogative. Da un lato si guarderà alle conoscenze specifiche sulla storia della Chiesa e della liturgia, passando per la religiosità popolare e la Scrittura, ma dall'altro sarà altrettanto essenziale che i corsisti siano capaci di farsi portatori anche del senso spirituale e teologico dei luoghi sacri cristiani».

Secondo un'analisi condotta

dal Ministero dei beni culturali sull'impatto tra le regioni italiane del turismo cosiddetto lento, cioè legato ai pellegrinaggi e ai cammini, emerge la posizione favorevole della Sardegna, che possiede notevoli risorse da sviluppare.

Da qui la necessità di avere operatori qualificati capaci di mettere le proprie competenze al servizio di questa nuova opportunità. Nelle due settimane previste, dal 21 giugno al 6 luglio, verrà proposto un percorso di alta formazione, nozioni di storia della Chiesa e antropologia religiosa, con un'attenzione privilegiata verso cammini, pellegrinaggi, santuari, architettura e canto liturgico in Sardegna.

I. P.

Campo internazionale di formazione: dal 19 al 26 agosto la sesta edizione

Si svolgerà dal 19 al 26 agosto la sesta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, «Giovani, è tempo di condividere! - Accogliere e conoscere per promuovere incontro e generare comunità», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con CSV Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale, e destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni. Il campo si pone in continuità con l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani e con i percorsi e le progettualità attivate dalla Caritas diocesana, nell'ambito dell'educazione alla pace, alla mondialità, alla solidarietà. Si tratterà di un'esperienza di amicizia e fraternità con giovani che provengono da diversi paesi del Mediterraneo. Il campo proporrà momenti di servizio nelle opere-segno della Caritas diocesana e in altre realtà associative di inclusione sociale, oltre a momenti di formazione attraverso la conoscenza di chi si impegna nel concreto a vivere la solidarietà. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Caritas diocesana, via Monsignor Cogoni 9, tel. 07052843238, cell. 3461459219 o consultare il sito della Caritas diocesana, la pagina Facebook della Caritas e quella della Caritas Giovani Cagliari.

A Quartu è «Festa dei Popoli»

La quarta edizione dell'iniziativa si svolge nel Parco Europa

È giunta alla IV edizione la «Festa dei popoli» organizzata dai giovani della Comunità Missionaria di Villaregia di Quartu Sant'Elena, con la partecipazione della Co.Mi.vis. Questa edizione risulta essere ancora più ricca nei contenuti e nella partecipazione dei numerosi gruppi etnici (Perù, Nicaragua, Palestina, Senegal, Venezuela e altri ancora) che hanno garantito la loro fattiva collaborazione. Il programma della serata prevede un variegato numero di danze ed animazione folcloristica, compresa quella sarda. Hanno garantito la loro presenza i soci della cooperativa Starter e l'Associazione Treulando. La serata, al Parco Europa domenica dalle 18 alle 22.30, è l'occasione per apprezzare la cucina etnica internazionale e locale, attraverso una variegata e succulenta degustazione di piatti tipici. «L'obiettivo primario della Festa - ha affermato Marco Orrù, membro dello staff - è quello di promuovere l'impegno missionario in una iniziativa concreta a favore



UNO STAND DELLA FESTA

dei poveri, attraverso la sensibilizzazione ai temi della solidarietà, della pace e dell'unità dei popoli». La somma ricavata verrà indirizzata per sostenere i progetti mirati verso la Comunità di Maputo in Mozambico, attraverso corsi di alfabetizzazione per le donne e i bambini, per garantire una buona alimentazione ai bambini e per contribuire all'ampliamento di un centro di coesione sociale per le diverse attività programmate.

Maurizio Orrù

È come un granello di senape

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello

stesso genere annunciavano loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. (Mc 4,26-34)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMONTIS

«**S**e qualcuno ci chiedesse informazioni sul regno di Dio, noi non avremmo difficoltà a rispondere

che il regno è una realtà escatologica, una realtà che si realizzerà alla fine dei tempi, il "regno dei cieli", per dirla con la denominazione preferita dal vangelo di Matteo. Non c'è dubbio che alla fine dei tempi, quando si vedrà «il Figlio dell'uomo venire sulle nubi» (Mc 13,26), il regno di Dio assumerà la sua dimensione definitiva. Ma Gesù, raccontando le parabole che leggiamo in questa domenica, non pensava a quella dimensione. Il regno di Dio di cui parla qui è un regno «vicino», secondo quanto lui stesso aveva annunciato all'inizio della sua predicazione (Mc 1,15), è qualcosa che ha a che fare con la vita terrena. Anzi, stando a queste parabole, addirittura con la terra vera e propria: è un seme, un seme da gettare «sul terreno», un seme «seminato sul terreno». Niente di meno celestiale. E niente di meno futuro: il regno è «vicino», come il seme che germoglia, cresce, fa rami che danno ombra e portano frutto. Oggi, non domani. Ma il regno è anche «come un uomo che getta il seme»: il regno è un lavoro da fare, una missione da compiere, un obiettivo che si può raggiungere, senza dover fare nient'altro di particolare.

Il regno di Dio è una realtà di oggi e per oggi, è la nuova realtà che riguarda la vita sulla terra, la vita quella che stiamo vivendo, noi ora.

A ogni persona è affidata la costruzione del regno, la semina del seme. Non c'è molto da fare, basta una cosa sola: assumersi la responsabilità di seminare, la responsabilità di vivere, nel proprio quotidiano per quanto piccolo, il regno di Dio realizzato. La responsabilità interpella

ognuno, sollecita, ma, insieme, ricorda che il regno si può fare, è nelle nostre possibilità. Infatti il regno è «vicino», è a portata di mano, è qualcosa che, se seminato, potrà essere colto, come il frutto nato dal seme.

Ed è «di Dio». Questo vuol dire che il regno ha Dio come soggetto e come oggetto, quindi come relazione con noi a tutto campo. Il regno ha Dio come soggetto, perché Dio stesso, il Padre, è il Signore di questa nuova realtà e ne è protagonista con la Sua presenza incontrabile. Ha Dio come oggetto, perché il regno è il compimento del Suo progetto, il progetto che Dio ha sull'uomo e sulla storia umana fin dall'inizio della creazione, un progetto da realizzare nel quotidiano. E ha Dio come relazione: il Dio incontrabile è un Padre da riconoscere, un Padre con cui rapportarsi, un Padre che insegna ad accogliere gli altri perché fratelli. Il regno di Dio è una socialità nuova da costruire con Dio e con gli altri, nella nostra epoca e in tutte le epoche della storia.

Il vangelo di Marco parlerà ancora del regno di Dio. Lo farà più avanti, al capitolo 10, dove Gesù rivelerà una condizione essenziale per poter costruire il regno e abitarci: bisogna essere «come bambini». Essere come bambini vuol dire avere la coscienza chiara di dipendere dal Padre, di volere, con semplicità, che tutta la vita sia presa dalla relazione con Lui e ci resti sempre. E vuol dire avere uno sguardo semplice sulle cose per poter realizzare uno spazio, nel Suo nome, in cui sia possibile vivere in unità con gli altri, come «gli uccelli del cielo, che possono fare il nido alla sua ombra».

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Un'informazione attenta alle periferie

Periferie, verità, speranza. Papa Francesco ha insistito su queste tre parole chiave nel suo discorso durante l'udienza alla delegazione del Premio di giornalismo internazionale «Biagio Agnes», lo scorso 4 giugno.

Davanti alla «trasformazione pressante delle forme e dei linguaggi dell'informazione», ha evidenziato il Santo Padre, è necessaria una «vigilanza paziente», che si arricchisce dell'attenzione alle periferie, della fedeltà alla verità dei fatti e della capacità di cogliere i segni di speranza presenti nella società.

«Molto spesso, - ha messo in luce il Pontefice - i luoghi nevralgici della produzione delle notizie si trovano nei grandi centri. Questo però non deve farci mai dimenticare le storie delle persone che vivono distanti, lontane, nelle periferie. Sono storie a volte di sofferenza e di degrado; altre volte sono storie di grande solidarietà che possono aiutare tutti a guardare in modo rinnovato la realtà».

Gli operatori dell'informazione devono porre una cura speciale nell'approfondire la verità dei fatti che presentano all'opinione pubblica: «Tutti sappiamo che un giornalista è chiamato a scrivere ciò che pensa, ciò che corrisponde alla sua consapevole e responsabile comprensione di un evento. È necessario essere molto esigenti con sé stessi per non cadere nella trappola delle logiche di contrapposizione per interessi o per ideologie. Oggi, in un mondo dove tutto è veloce, è sempre più urgente fare appello alla sofferta e faticosa legge della ricerca approfondita, del confronto e, se necessario, anche del tacere piuttosto che ferire una persona o

un gruppo di persone o delegittimare un evento». Il Papa ha poi concluso il suo intervento sottolineando l'importanza del dare voce alla speranza all'interno dei media: «Non si tratta di raccontare un mondo senza problemi: sarebbe un'illusione. Si tratta di aprire spazi di speranza mentre si denunciano situazioni di degrado e di disperazione. Un giornalista non dovrebbe sentirsi a posto per il solo fatto di aver raccontato, secondo la propria libera e consapevole responsabilità, un evento. È chiamato a tenere aperto uno spazio di uscita, di senso, di speranza».



IL PAPA E LA DELEGAZIONE DEL PREMIO

@PONTIFEX



7 GIU 2018

■ Per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più.

8 GIU 2018

■ La festa del Sacro Cuore ci ricorda che Dio ci ha amato per primo: Lui ci aspetta sempre per accoglierci nel suo Cuore, nel suo amore.

8 GIU 2018

■ Preghiamo il Signore perché ci dia sempre buoni pastori: uomini lavoratori, di preghiera, vicini al popolo di Dio.

9 GIU 2018

■ Maria è esattamente come Dio vuole la sua Chiesa: Madre tenera, umile, povera di cose e ricca di amore.

10 GIU 2018

■ In ogni circostanza cerchiamo di assecondare la voce dello Spirito Santo, attraverso azioni concrete di bene.

11 GIU 2018

■ Lo Spirito Santo ci dà la forza necessaria per raggiungere la santità in mezzo alle circostanze che viviamo ogni giorno.

LO HA RICORDATO FRANCESCO ALL'ANGELUS DOMENICALE

Chi accoglie la Parola è figlio di Dio Padre

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale (cfr Mc 3,20-35), nel quale Gesù veniva posto davanti a due «incomprensioni che ha dovuto affrontare: quella degli scribi e quella dei suoi stessi familiari».

Gli scribi, ha fatto notare papa Francesco, «arrivano con un'accusa precisa e terribile [...] e dicono così: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demoni per mezzo del capo dei demoni" (v. 22)».

La reazione del Signore è decisa, «non tollera questo, perché quegli scribi, forse senza accorgersene, stanno cadendo nel peccato più grave: negare e bestemmiare l'Amore di Dio che è presente e opera in Gesù. E la bestemmia, il peccato contro lo Spirito Santo, è l'unico peccato imperdonabile - così dice Gesù -, perché parte da una chiusura del cuore alla misericordia di Dio che agisce in Gesù».

Nel suo intervento il Papa ha evidenziato anche la tentazione della calunnia, generata dall'invidia per il bene compiuto dagli altri: «Dio ci liberi da questa terribile tentazione! E se, esaminando la nostra

coscienza, ci accorgiamo che questa erba cattiva sta germogliando dentro di noi, andiamo subito a confessarlo nel sacramento della Penitenza, prima che si sviluppi e produca i suoi effetti malvagi, che sono inguaribili. Siate attenti, perché questo atteggiamento distrugge le famiglie, le amicizie, le comunità e perfino la società».

Il Signore, incontrando i propri familiari, preoccupati per la sua situazione, richiama la necessità di fare la sua volontà: «Gesù ha formato una nuova famiglia, non più basata sui legami naturali, ma sulla fede in Lui, sul suo amore che ci accoglie e ci unisce tra noi, nello Spirito Santo. Tutti coloro che accolgono la parola di Gesù sono figli di Dio e fratelli tra di loro. Accogliere la parola di Gesù ci fa fratelli tra noi, ci rende la famiglia di Gesù».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice, proseguendo il ciclo di catechesi dedicato al sacramento della Confermazione, ha proposto una meditazione sul dono dello Spirito Santo.

Le grazie di Dio, ha ricordato il Papa, «si ricevono per darle agli altri. Questa è la vita del cristiano. È proprio dello Spirito Santo, dunque, decentrarci dal nostro io

per aprirci al "noi" della comunità: ricevere per dare. Non siamo noi al centro: noi siamo uno strumento di quel dono per gli altri».

La Confermazione «si riceve una sola volta, ma il dinamismo spirituale suscitato dalla santa unzione è perseverante nel tempo. Non finiremo mai di adempiere al mandato di effondere ovunque il buon profumo di una vita santa, ispirata dall'affascinante semplicità del Vangelo. Nessuno riceve la Confermazione solo per sé stesso, ma per cooperare alla crescita spirituale degli altri. Solo così, aprendoci e uscendo da noi stessi per incontrare i fratelli, possiamo davvero crescere e non solo illuderci di farlo».

Durante la settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al simposio per i dirigenti delle principali imprese del settore petrolifero, del gas naturale e di altre attività imprenditoriali collegate all'energia, promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

La questione energetica, ha rilevato il Pontefice, «è diventata una delle principali sfide, teoriche e pratiche, per la comunità internazionale».

Il Papa, riprendendo l'insegna-



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA IN PIAZZA SAN PIETRO

mento dell'enciclica «Laudato si'», ha insistito sulla cura della casa comune, «per scongiurare disastrosi cambiamenti climatici che potrebbero compromettere il benessere e il futuro della famiglia umana». In questa direzione «è importante che con serietà d'impegno si proceda verso una transizione che faccia costantemente crescere l'impiego di energie ad alta efficienza e a basso tasso di inquinamento».

Il problema ambientale deve essere affrontato con senso di lungimiranza, senza cedere al solo interesse di una «crescita economica a breve termine», che potrebbe invece avere un «sicuro impatto negativo in un arco temporale più

ampio, incidendo sull'equità intergenerazionale così come sul processo di sviluppo».

Il Santo Padre ha concluso il suo discorso richiamando quanti hanno responsabilità nel settore dell'energia all'impegno per un'ecologia integrale: «Vi invito a essere il nucleo di un gruppo di leader che immagina la transizione energetica globale in un modo che tenga conto di tutti i popoli della Terra, come delle future generazioni, e di tutte le specie e gli ecosistemi. Che ciò sia visto come la più grande opportunità di una leadership per incidere in modo duraturo a favore della famiglia umana, un'opportunità che fa appello alla vostra più audace immaginazione».

Sinodo Amazzonia: «Serve un cambiamento di rotta integrale»

«**P**roteggere i popoli indigeni e i loro territori è un'esigenza etica fondamentale e un impegno fondamentale per i diritti umani. Per la Chiesa ciò si trasforma in un imperativo morale coerente con la visione di ecologia integrale di Laudato si'».

Questo l'imperativo al centro del documento preparatorio del Sinodo per l'Amazzonia, previsto per l'ottobre 2019, che cita a più riprese la visita a Puerto Maldonado, in cui il Papa ha invitato «a modificare il paradigma storico in base al quale gli Stati considerano l'Amazzonia come un deposito di risorse naturali, passando sopra la vita dei popoli originari e non preoccupandosi della distruzione della natura».

«Il rapporto armonioso fra il Dio Creatore, gli esseri umani e la natura si è spezzato a causa degli effetti nocivi del neostrutturalismo e della pressione dei grandi interessi economici che sfruttano il petrolio, il gas, il le-

gno, l'oro, e anche a causa della costruzione di opere infrastrutturali», la denuncia del testo, in cui si citano «megaprogetti idroelettrici e reti stradali, come le superstrade interoceaniche» e le monoculture industriali. «La cultura imperante del consumo e dello scarto trasforma il pianeta in una grande discarica», la tesi di fondo: «Il Papa denuncia questo modello di sviluppo come anonimo, asfissiante, senza madre; ossessionato soltanto dal consumo e dagli idoli del denaro e del potere».

No, quindi, a «nuovi colonialismi ideologici mascherati dal mito del progresso, che distruggono le identità culturali proprie», si invece alla difesa delle culture e della «saggezza ancestrale» che propone «un rapporto armonioso fra la natura e il Creatore, ed esprime con chiarezza che la difesa della terra non ha altra finalità che non sia la difesa della vita».

La minaccia contro i territori amazzonici, per papa Fran-

cesco, proviene anche «dalla perversione di certe politiche che promuovono la "conservazione" della natura senza tenere conto dell'essere umano»: di qui la necessità di «conciliare il diritto allo sviluppo, compreso quello sociale e culturale, con la tutela delle caratteristiche proprie degli indigeni e dei loro territori».

«La situazione del diritto al territorio dei popoli indigeni in Panamazzonia ruota intorno a una problematica costante, quella della mancata regolarizzazione delle terre e del mancato riconoscimento della loro proprietà ancestrale e collettiva», l'analisi del documento, in cui si elogia il «buon vivere» dei vecchi saggi dell'Amazzonia, concepito come «un progetto di armonia fra Dio, i popoli e la natura» e si stigmatizza l'attività di «alcune sette che motivate da interessi esterni al territorio, non sempre favoriscono l'ecologia integrale».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
20.00
Dal 18 al 24 giugno a cura
di don Giulio Madeddu

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA PARROCCHIA FRANCESCANA DI QUARTU IN PIENA ATTIVITÀ

La festa di sant'Antonio ci prepara alla missione

DI FRA SIMONE FARCI
Parroco

La comunità parrocchiale di sant'Antonio di Padova in Quartu sant'Elena è in festa per le celebrazioni del patrono, momento forte per la comunità che si sente unica famiglia.

Già dalla fondazione del convento dei Frati Minori i quartesi sono rimasti affascinati dal carisma francescano. Questo ancora prima che venisse eretta la parrocchia, nel 1954 che fin da subito è stata una fucina di attività dedicate ai giovani e agli adulti. Tanti infatti quelli che negli anni sono stati formati nella fede, nella preparazione culturale e nelle attività sociali.

A tal proposito, lo scorso gennaio è stato celebrato il sessantesimo della morte del fondatore del convento e della chiesa, padre Ferdinando Diotallevi, un gio-

vane frate ventitreenne, arrivato dalle Marche per aiutare la ricostituzione della presenza francescana minoritica.

Oggi il laicato impegnato vede la presenza dell'Ordine Francescano Secolare composto da 150 tra uomini e donne, per lo più coppie, che seguono il carisma di san Francesco nella loro vita secolare. Ci sono i ministri istituiti, i gruppi per l'animazione liturgica, i comitati che crescono in una consapevolezza sempre maggiore dell'essere Chiesa e dai nuovi carismi suscitati dal Concilio Vaticano II, come il Cammino Neocatecumenale. Nei mesi scorsi è stato rinnovato anche il Consiglio pastorale parrocchiale. Con la festa patronale di quest'anno parte la preparazione per una nuova missione popolare, in programma il prossimo novembre, scaturita dal nuovo progetto pastorale, avviato con

l'insediamento della nuova fraternità dei Frati Minori. La missione, dal titolo «Guardiamoci negli occhi», sarà realizzata in collaborazione con i frati minori dell'Umbria, coadiuvati da un folto gruppo di giovani, formati negli ultimi anni dagli stessi frati minori operanti nel convento di san Mauro a Cagliari, attraverso un profondo cammino di fede.

Alla festa di giugno, come da tradizione, si è arrivati con la celebrazione dei tredici martedì dedicati a Sant'Antonio dallo scorso marzo. Il triduo è stato predicato dai frati di Assisi, che guideranno la prossima Missione. In questa occasione è stato restaurato il simulacro e sono state benedette le nuove aureole donate dal comitato di sant'Antonio, poste sul capo del santo e di Gesù bambino.

Tra gli appuntamenti in preparazione alla festa anche l'incontro



IL SIMULACRO DI SANT'ANTONIO CON LE NUOVE AUREOLE

con i giovani della parrocchia e le giovani famiglie, oltre alla liturgia penitenziale per tutta la comunità.

Le diverse celebrazioni del giorno della festa sono state presiedute dal vicario foraneo monsignor Alfredo Fadda, dal padre Custode dei Frati Minori di Sardegna, Salvatore Morittu e la Messa solenne delle 18.30 da padre Alfio Vespoli, responsabile della prossima Missione. Al termine si è snodata la processione di sant'Antonio col caratteristico

cocchio trainato dai buoi, a cui ha preso parte una grande folla di devoti.

Con la festa di sant'Antonio riprendono a pieno le attività dell'Oratorio che quest'anno vedranno coinvolti oltre agli animatori, i ragazzi del post-cresima e i giovanissimi. Tra le attività estive, è in programma anche il campo scuola per i ragazzi di prima e seconda media. Prossimo passo, quello di concretizzare una maggiore collaborazione con la pastorale giovanile diocesana.

Riportare il Vangelo lungo le strade

Nel 2007 a Quartu i frati minori avviavano le missioni popolari

Era il 2007 quando i frati minori della provincia Umbria-Sardegna, hanno iniziato nell'isola l'esperienza delle missioni popolari, a Quartu, nella parrocchia di Sant'Antonio.

All'inizio dell'anno successivo, tra il gennaio e febbraio 2008, con l'indizione della missione cittadina durante l'anno mariano, in occasione del centesimo anniversario della proclamazione di Nostra Signora di Bonaria come patrona massima della Sardegna, culminato con la visita di papa Benedetto XVI a Cagliari nel settembre successivo, nuovamente i frati minori erano stati chiamati in città a prestare il loro servizio evangelico. Nel 2009 è stata la volta di Ussana e nel 2012 Sassari, per la Missione Giovani.

«L'esperienza della missione popolare del 2007 – precisa padre Diego Entali, frate minore dell'Umbria, da sei anni nel convento di san Mauro di Cagliari al Servizio orientamento giovani e delegato delle missioni per la custodia della Sardegna – ha avuto subito un ottimo riscontro nella parrocchia di sant'Antonio a Quartu». Proprio al termine della missione del 2007 è stato dato inizio, per la prima volta in Sardegna, all'esperienza dei Dieci Comandamenti. Gli incontri avevano preso il via, nel teatro della parrocchia di sant'Antonio, poi l'esperienza è stata trasferita nel convento di San Mauro di Cagliari, dove ancora oggi i frati minori proseguono nella diffusione di questo particolare cammino, alla scoperta delle dieci parole di vita. Esperienza diffusa anche in altre realtà dell'isola.

«A distanza di undici anni – riprende padre Diego – il parroco insieme al consiglio e con l'avvio del



IL LOGO DELLA PROSSIMA MISSIONE

un nuovo piano pastorale, ha pensato di organizzare una nuova missione al popolo dal 9 al 18 novembre prossimo. Oggi ci troviamo nella fase preparatoria e il nostro compito sarà quello di riportare il Vangelo lì dove è nato, lungo le strade. Riporteremo il Signore all'incontro con le persone nei rispettivi ambienti di lavoro, di studio, ma anche nei luoghi di ritrovo come i centri commerciali, i locali, pub e discoteche, perché il Vangelo può e deve necessariamente aprire ogni porta per giungere ad ogni cuore. Il mandato del Vescovo in apertura della missione – conclude padre Diego – sarà quello di raggiungere ogni persona, in particolare della parrocchia di Sant'Antonio, ma anche tutti coloro che il Signore ci farà incontrare in quei giorni. Sarà dunque un tempo privilegiato di grazia».

Fabio Figs

Sardegna e Umbria: profondo legame grazie ai francescani

Le province dei Frati Minori della Sardegna e dell'Umbria sono diventate ufficialmente un'unica famiglia nel 2011. Da quel momento la Sardegna ha preso il nome di «custodia» in quanto dipendente dall'Umbria.

Un unico ministro provinciale padre Claudio Durigetto, eletto nel capitolo del 2014, e per la Sardegna lo scorso luglio è stato confermato «custode» padre Salvatore Morittu. Ad oggi sono presenti nei conventi della Sardegna sei frati provenienti dall'Umbria, che prestano il proprio servizio nei conventi di san Mauro a Cagliari e di san Pietro in Silki a Sassari. Già nel 2006 sono iniziati i primi contatti tra le due province per la creazione di una sola, a causa della carenza di figli di san Francesco nell'isola. Nel 2007 l'arrivo in Sardegna dei primi frati minori dall'Umbria, a cui era stato affidato, insieme ad alcuni frati sardi, il convento di San Mauro di Cagliari, oggi dedicato completamente al Servizio Orientamento Giovani (SOG). Un legame profondo dunque tra le due province, con una presenza attiva e una collaborazione stabile, per una pastorale dedicata non solo all'attività giovanile, ma anche a quella più specifica, come la realizzazione nelle diverse parrocchie delle Missioni al popolo.

F. F.



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Brigata Sassari

Si è svolta negli scorsi giorni presso Camp Arena, sede del contingente italiano in Afghanistan, su base Brigata «Sassari», la shura sulla sicurezza in previsione delle prossime elezioni politiche, che ha coinvolto tutte le autorità civili e militari dell'intera regione ovest. Un dato positivo emerso alla riunione è stato quello relativo all'affluenza delle donne ai centri di registrazione elettorale.

■ Accademia Belarus

Alla presenza di una qualificata delegazione dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Belarus si sono svolte a Cagliari «Le Giornate della ricerca scientifica bielorusa in Sardegna». L'iniziativa rientrava nell'ambito delle attività promosse dalla Regione, frutto dell'Accordo di collaborazione firmato fra Accademia delle Scienze della Repubblica Belarus e Università di Cagliari.

■ Piccole imprese

Il Banco di Sardegna (Gruppo BPER) e Artigiancassa, partecipata da BNL Gruppo BNP Paribas e dalle Confederazioni nazionali dell'artigianato, hanno rafforzato la partnership strategica per promuovere l'importanza delle novità operative introdotte sulle agevolazioni a favore delle micro e piccole imprese della Sardegna.

■ Esercito Open Day

Grande successo al comprensorio Polisportivo militare generale «Gastone Rossi» per l'open day 2018, la giornata dedicata al personale civile del ministero della Difesa. Nel corso della giornata sono stati consegnati al personale civile in servizio in Sardegna i riconoscimenti per il lavoro svolto.



Sanità, centinaia in piazza contro i tagli

Da Iglesias, Isili, Muravera e Sorgono un no contro il ridimensionamento ospedaliero

■ DI ROBERTO LEINARDI

Sardegna in piazza contro il riordino della rete ospedaliera. Organizzata dalla Rete Sarda Difesa Sanità Pubblica, con l'operazione #millestriscioni «Difendi i nostri ospedali», nei giorni scorsi a Isili, Muravera, Lanusei e Iglesias, si è svolta l'ennesima manifestazione da parte del gruppo che da anni si adopera affinché, come è stato detto nelle manifestazioni «non si abbassi la guardia» sulla realtà della Sanità sarda, soprattutto a seguito del riordino della rete ospedaliera.

Il riassetto delle Aziende Sanitarie Locali è volto una riduzione dei costi (nel triennio 2017-2019 il risparmio dovrebbe essere di circa 134 milioni), ottimizzando le risorse e puntando a riqualificare i poli ospedalieri, in modo da avere meno presidi ma più efficienti, così da poter accedere a circa 250 milioni derivanti dallo Stato proprio per l'edilizia ospedaliera. La riorganizzazione ha portato a ridurre le Asl che da 11 sono passate a 1, la nascita della Azienda per la tutela della Salute, che soprassiede le nuove otto ASSL (Aree socio-sanitarie locali) (Sassari, Olbia, Nuoro, Lanusei, Oristano, Sanluri, Carbonia, Cagliari) con la riduzione di posti letto e di presidi.

Secondo i manifestanti, si andreb-

bero a perdere posti «strategici», come l'ospedale San Marcellino di Muravera, che ha visto 500 manifestanti mobilitarsi contro la chiusura «perché se un paziente si sente male a Ballao rischierà sicuramente la vita se dovrà essere trasportato sino a Cagliari».

Altre 500 persone si sono riunite anche a Isili occupando pacificamente il quarto piano dell'ospedale San Giuseppe, al termine di una marcia per le vie della città. A Iglesias i manifestanti si sono riuniti di fronte al Cto, non tanto per il rischio chiusura, ormai scongiurato essendo insieme al Santa Barbara uno dei due nosocomi che resisterà in città, quanto per lo stato fatiscente in cui versano alcuni reparti degli ospedali, con il crollo di un sottotetto in una sala operatoria nel maggio scorso al Cto, e nel mese precedente del soffitto del laboratorio analisi del Santa Barbara.

La manifestazione non ha visto solo sit-in e cortei: la Rete ha deciso di chiedere la più ampia adesione per affiggere mille manifesti giganti con la scritta «Difendi i nostri ospedali» nei punti strategici dei centri dove la riforma sanitaria va ad incidere con tagli e riorganizzazioni. «È arrivato di nuovo il momento di dare voce ai territori - ha spiegato Gigi Piscì, portavoce del Comitato di Isili e componente della Rete sarda. I risultati, seppur parziali ottenuti in



MANIFESTANTI A LANUSEI

Consiglio regionale per riequilibrare le storture della riforma, rischiano di venire meno a causa dell'applicazione di un modello organizzativo voluto dall'Ats e dall'assessorato alla Sanità che, di fatto, punta a smantellare i presidi sanitari nei piccoli comuni, svuotandoli di servizi, competenze e personale». «Le deroghe - prosegue ancora Piscì - concesse dall'Aula ai piccoli ospedali, anche se insufficienti, devono essere confermate: ne va del diritto alla salute di tutti i sardi». «Soprattutto di quelli più colpiti dallo spopolamento, che è una colpa - chiarisce Piscì - che non può ricadere sul cittadino e che la politica non può e non deve gestire con cinismo».

I consiglieri regionali dei Riformatori Michele Cossa, Attilio Dedoni e Luigi Crisponi hanno presentato

una mozione «sullo stato disastroso della sanità sarda. Niente - si legge - è stato fatto per rafforzare il filtro della medicina del territorio e la presa in carico della cronicità. Gli ospedali che scoppiano, le liste d'attesa lunghissime e il gravissimo disagio in cui lavorano gli operatori della sanità sono lo specchio dell'interminabile serie di errori fatta da questa Giunta». Dal canto suo l'Assessore Arru ha confermato che la Regione non vuol chiudere i piccoli ospedali, «al contrario - ha dichiarato - abbiamo confermato con l'approvazione della rete ospedaliera che i presidi sul territorio rimangono».

Intanto è l'Ats ha avviato le procedure per reclutare 1.200 lavoratori fra personale di comparto e dirigenti medici.

Sette i sindaci già eletti, ad Assemini sarà invece ballottaggio



Domenica 24 giugno ad Assemini sarà ballottaggio. I candidati a sindaco che si contenderanno la poltrona di primo cittadino sono la rappresentante del Movimento Cinque Stelle, Sabrina Licheri con il 44,75% mentre lo sfidante del centrodestra, Antonio Scano, è stato staccato di quasi 10 punti (35,58%).

Negli altri sette comuni della diocesi chiamati a rinnovare le amministrazioni Decimomannu ha eletto Anna Paola Marongiu, Maracalagonis Mario Fadda, Donori Maurizio Meloni, Furtei Nicola Cau,

Ortacesus Fabrizio Mereu, Senorbì Alessandro Pirreddu e Villaspeciosa Gianluca Melis.

C'è però un dato sconcertante: quasi il 40% di astensione in Sardegna.

Nonostante l'affluenza finale arrivi al 62,89%, due punti percentuali in più rispetto ai votanti in Italia, nell'Isola cala il numero di elettori che si recano ai seggi.

Come già detto nello scorso numero troppi elettori stanno lontani dal seggio: gli assenti hanno però sempre torto.

Una speranza per Ottana: la Regione vuole il rilancio del polo industriale



Regione, comuni e terzo settore insieme per il rilancio del polo industriale di Ottana. La Giunta regionale ha approvato l'«Unità per Ottana», un gruppo di lavoro presieduto dal vice presidente e assessore al Bilancio, Raffaele Paci. L'obiettivo è quello di dare una strategia unitaria per il rilancio del territorio, di contrasto alla situazione di crisi economica e di malessere sociale che vivono i cittadini dopo la chiusura delle imprese industriali della zona. Aziende e imprese come ex Enichem e Legler passate dai tremila occupati alla fine degli anni Ottanta ai 400 di oggi.

«Ottana per la Giunta è una priorità - ricorda l'assessore Paci in una nota. Conosciamo bene la grave situazione, abbiamo accolto la richiesta di intervenire immediatamente con azioni specifiche e mirate e, con l'approvazione della Unità in Giunta, iniziamo un percorso per dare risposte concrete in tempi rapidi».

Tre gli ambiti strategici su cui si lavorerà in maniera prioritaria: bonifiche e infrastrutture con azioni che saranno circoscritte al territorio del consorzio industriale di Ottana, che ricade sui comuni di Ottana, Bolotana, Noragugume; sviluppo

e rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese e interventi diretti per il lavoro che interesseranno un'area più ampia composta da 24 comuni.

L'Unità che vedrà la partecipazione di sindaci, organizzazioni sindacali, Camera di Commercio e Provincia di Nuoro metterà in atto interventi saranno sia di natura istituzionale che socio-economica. Non mancherà l'apporto degli assessorati competenti in politiche di interventi prioritari (Industria, Ambiente, Lavoro e Programmazione) e di altri assessorati che verranno coinvolti per interventi specifici (Lavori Pubblici, Affari Generali, Agricoltura, Turismo e Artigianato, Pubblica Istruzione). Nell'ultimo incontro i rappresentanti locali hanno definito la costituzione di un Gruppo di Coordinamento Territoriale che favorirà i rapporti con l'Unità e lavorerà sui singoli settori attivando tavoli di lavoro tematici. Parole positive da parte di amministratori e sindacati che apprezzano lo sforzo della Regione e sono pronti a collaborare per un piano di emergenza da far partire in tempi rapidi in un territorio ancora scottato da precedenti piani di rilancio.

Andrea Matta

INCONTRO IN MUNICIPIO CON LE AUTORITÀ E IN SEMINARIO

I sopravvissuti di Hiroshima in città con la «Peace Boat»

■ DI RAFFAELE PISU

Ha fatto tappa anche a Cagliari la «Peace boat», la nave della pace che gira il mondo, con alcuni «Hibakusha», tra gli ultimi sopravvissuti alle bombe atomiche sganciate nell'agosto del 1945 su Hiroshima e Nagasaki.

Dopo l'arrivo in porto il trasferimento in comune a Cagliari dove sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio Guido Portoghesi, insieme ad alcuni consiglieri. Con loro anche Lisa Clark, co-presidente dell'International peace bureau, l'associazione umanitaria mondiale che si occupa di diffondere i valori del pacifismo, e coordinatrice per il disarmo nucleare di Rete disarmo.

La Clark è arrivata nel capoluogo sardo, insieme al presidente dell'associazione «SenzAtomica», Daniele Santi, per promuovere la campagna «Italia ripensaci». «Siamo partiti con Ican - ha dichiarato Clark - per la campagna di messa al bando delle armi nucleari. Le armi non le deve più usare nessuno, perché sono ripugnanti. Esiste un trattato di diritto internazionale delle Nazioni unite che è stato approvato da 122 Stati membri, cioè dai due terzi». «Questa campagna - ha proseguito - è cresciuta tanto e crediamo che questa volta riusciremo a raggiungere l'obiettivo. Il governo italiano precedente non aveva aderito a questo trattato e per questo come cittadini ed enti locali chiediamo venga fatto.

Chiediamo che cambi idea rispetto alla posizione che ha avuto in passato. Stiamo raccogliendo decine di migliaia di adesioni individuali e dozzine di risoluzioni dei consigli comunali che porteremo a Roma il 7 luglio per l'anniversario dell'adozione del testo del trattato della messa al bando delle armi nucleari».

Nel pomeriggio l'incontro in Seminario con giovani e altri aderenti ad associazioni e movimenti che chiedono la riduzione degli armamenti, verso una economia non più legata alla produzione bellica, che hanno avuto modo di ascoltare le testimonianze degli «Hibakusha»: portano ancora i segni di quei terribili giorni, quando la follia umana ha mietuto migliaia di vittime innocenti.



IN ALTO L'INCONTRO IN MUNICIPIO, SOTTO IN SEMINARIO

Festeggiati a Cagliari i 190 anni del gruppo marittimo Grendi

Domenica scorsa, il gruppo «Grendi» ha festeggiato a Cagliari i suoi 190 anni di attività. La festa è cominciata con un aperitivo in banchina ed è proseguita con la benedizione della nuova nave «Rosa dei Venti» da parte di monsignor Arrigo Miglio, a seguire il taglio del nastro da



LA CELEBRAZIONE SULLA NUOVA NAVE

parte della madrina, Carla Musso.

Antonio Musso, amministratore delegato di «Grendi Trasporti Marittimi» all'interno della nave, ha brevemente presentato agli ospiti la storia dell'azienda, anche grazie alla proiezione di un filmato.

È poi intervenuta l'assessora alle Attività Produttive di Cagliari, Marzia Cilloccu che ha portato il saluto del Sindaco Massimo Zedda.

Alla celebrazione della ricorrenza ha partecipato inoltre una delegazione della formazione del Cagliari Calcio di cui «Grendi» è main sponsor, guidata dal suo direttore generale Mario Passetti, presente anche Andrea Mura, noto campione della vela sarda del quale «Grendi» è sponsor tecnico.

Con la disponibilità di una ulteriore unità navale il gruppo «Grendi» avrà la possibilità di offrire nuovi posti di lavoro: saranno una ottantina e rappresenta una buona notizia in tempi di difficoltà per la nostra Isola.

Alberto Macis

Applausi per Moni Ovadia a «Leggendo Metropolitano»

Era uno dei momenti più attesi della decima edizione di «Leggendo Metropolitano».

La performance di Monia Ovadia al Teatro Civico di Castello non ha deluso i numerosi spettatori.

L'attore, drammaturgo, scrittore e affabulatore ha dedicato al tema «Tutte le famiglie del mondo» il suo spettacolo, nel quale l'artista ha ripercorso, con l'ironia che lo ha reso famoso, le vicende delle famiglie che hanno abitato l'area mediterranea dai tempi dei tempi, attingendo anche dalla Bibbia.

Ha proposto così uno spaccato degli usi e costumi, delle tradizioni, della cultura che dall'antichità arrivano fino all'abominio della Shoa, per giungere ai giorni nostri.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

L'EX - ALLENATORE DEL CHIEVO HA FIRMATO CON IL CAGLIARI

Rolando Maran: «Prometto passione e grande impegno»

DI FRANCESCO ARESU

Una salvezza ottenuta con le unghie nelle ultime due giornate, dopo un grosso spavento e la consapevolezza di non ripetere l'esperienza di questa stagione. Così il Cagliari di Tommaso Giulini si prepara al prossimo campionato di Serie A, il terzo consecutivo per l'attuale proprietà. Giubilato Diego López, che ha trovato subito consolazione sulla prestigiosa panchina del Peñarol in Uruguay, il club rossoblù riparte da Rolando Maran, ex tecnico di Chievo e Catania, che ha firmato un contratto biennale fino al 30 giugno 2020. L'allenatore trentino ha in comune con il Cagliari la stessa voglia di riscatto dopo un'annata deludente, culminata per lui con l'esonero del Chievo a tre sole giornate dal termine del campionato. Una decisione che ha lasciato una ferita aperta in Maran, desideroso di vivere appieno i colori rossoblù, cercando di non avvertirne il peso. «Non vi nascondo la mia emozione

di allenare una squadra come il Cagliari – ha detto il neo tecnico rossoblù durante la presentazione alla stampa – un club che rappresenta un intero popolo. Per me è motivo di grande orgoglio e devo ringraziare la società per avermi affidato la conduzione tecnica. La responsabilità non mi spaventa, ho tanta voglia di mettermi a disposizione e di conquistare la stima della gente».

Maran inizierà ufficialmente il suo lavoro in Sardegna dal 1 luglio, ma la sua idea di squadra già chiara: «Dovremo essere artefici - ha detto - delle nostre prestazioni, senza subire la partita ma essere attivi, uscendo sempre a testa alta dal campo senza doverci mai rimproverare nulla. Vorrei un gruppo che si rispecchi nelle mie idee, perché sono convinto che passa tutto dal lavoro, dando una mentalità di squadra che dev'essere sempre e comunque positiva». La scelta di Maran è frutto dell'incontro delle volontà tra Giulini e il diesse Marcello Carli che, prima dell'accordo con l'ex tecnico del

Chievo, avrebbe vagliato anche altri nomi, come Ventura, De Zerbi e Juric. «Rolando – ha detto il direttore sportivo – è un allenatore forte che sa lavorare alla grande in campo e dare mentalità alle squadre. Ci ha dato la sensazione di essere uno che può far giocare la squadra: dovremo essere bravi a dargliela con certe caratteristiche. Ha esperienza, entusiasmo e capacità. Siamo davvero felici del suo ingaggio, è la scelta giusta per noi».

Quello che servirà al Cagliari in vista della prossima stagione sarà una buona dose di autostima, voglia di faticare e di non mollare mai un centimetro di campo all'avversario, oltre a una maggiore concretezza sotto porta. Doti che, nella stagione appena conclusa, sono mancate per larghi tratti. Anche per questo Carli sa che molto passerà dal mercato, con quattro o cinque nuovi innesti per rinforzare la squadra. «Il nostro obiettivo è tenere la base, che pensiamo sia formata anche da giocatori di prospettiva. Dobbiamo



TOMMASO GIULINI E ROLANDO MARAN (FOTO CAGLIARI CALCIO)

farli crescere ancora, vorremmo che diventassero la forza di questa squadra. Partiamo da un'annata difficile, l'obiettivo principale sarà quindi quello di mantenere la categoria. Ma questo non vuol dire non poter sognare: tutte le sere quando penso alla mia squadra ho voglia di ottenere qualcosa di importante, ma questo lo si raggiunge solo con il lavoro».

Il nodo principale riguarda l'eventuale permanenza di Nicolò Barella, appetito da tutte le big d'Italia (Inter e Roma in testa), oltre ad alcune squadre inglesi (si parla tanto del Liverpool vice campione d'Europa). Per lui Giulini non chiede meno di 30-40 milioni di euro, anche se il

club rossoblù potrebbe tener duro un'altra stagione, nella speranza che la crescita del 21enne talento "nato in casa" continui come negli ultimi due anni e che il valore del suo cartellino cresca ulteriormente. In uscita potrebbero esserci anche Cigarini – che piace al Parma appena tornato nella massima serie, club dove è cresciuto e si è affermato – e Fariás, nel mirino del Sassuolo in caso di cessione di Politano. Difficile la permanenza di Leandro Castan, che dovrebbe tornare alla Roma con cui ha un altro anno di contratto: la volontà del brasiliano sarebbe quella di restare in Sardegna, ma l'ingaggio fuori dagli standard del club rossoblù rende impossibile l'operazione.

Il porto del capoluogo base di Luna Rossa in vista dell'America's Cup



L'occasione, è di quelle che non puoi lasciarti scappare. L'obiettivo? Difficile, ma affatto impossibile.

Parliamo della sfida lanciata da Luna Rossa alla Coppa America, certo, ma anche alla città di Cagliari. Una volta concretizzata la vittoria di Team New Zealand alla rassegna appena conclusa, Patrizio Bertelli ha rotto gli indugi e ha ufficializzato la partecipazione del sindacato italiano alla XXXVI edizione del trofeo più ambito dai migliori velisti di tutto il mondo.

Soprattutto perché, aspetto per niente marginale, le regole di regata sono stabilite proprio dal vincitore assieme al challenger of record, ovvero il primo sfidante del vincitore. Che guarda caso è Luna Rossa, che le acque del capoluogo le conosce fin troppo bene. E proprio riguardo alle regole si può parlare di vera e propria rivoluzione: niente più catamarani, si torna al monoscafo.

Per Bertelli, quella tra mono e multi è «una polemica sterile, il multiscafo ha avuto le sue evoluzioni. Il catamarano però ha fatto perdere di vista la marineria, nel senso che chi era a bordo ormai faceva davvero poco, era più una questione di elettronica che di conduzione». Per due anni, gli uomini comandati da Max

Sirena, assieme alle loro famiglie, hanno fatto di Cagliari la propria casa. E dopo l'esilio forzato, dovuto al cambio improvviso del regolamento, si riparte proprio da qui. Il cantiere si è già messo in moto, stavolta al molo Ichnusa.

Ora è tempo di rimettere in acqua il nuovo monoscafo, nome in codice AC75, la muta, e lanciarsi in questa affascinante avventura che nel 2021 vedrà protagonista il mare di Auckland. Un mare che per il silver bullet ha un sapore speciale, sapore di vittoria.

Mentre però in quest'ultimo periodo, Emirates New Zealand è stato un solido e leale partner con cui ripartire, d'ora in poi sarà solo un avversario. Lo stesso Max Sirena, che ha fornito il proprio contributo a New Zealand nell'ultima Coppa America alle Bermuda, adesso parla così degli amici-nemici «vogliamo vincere, con loro ci sono stati anche ottimi rapporti professionali, ma ora siamo sfidanti». E se le attese saranno rispettate, assisteremo alla competizione in mare più spettacolare di sempre. Ora Cagliari deve fare la sua parte, con l'obiettivo, neanche tanto celato, di essere il palcoscenico della prossima Coppa.

Marco Scano



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari

Lunedì: 9.00–12.30 • Martedì: 9.00–12.30 / 15.30–18.30
Mercoledì: 9.00–12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Il Convegno pastorale diocesano



Il Patriarca Mlekita di Gerusalemme in città di Carla Picciau



La processione del Corpus Domini a sant'Anna di Furio Casini

